

# Lettere dal Borgo della pace

– Dipingi la pace 9.10. 07

## La voce dei ragazzi.

Durante l'estate sono stata al Borgo della pace. Sono stati bellissimi giorni, perché ho conosciuto delle persone molto simpatiche. Io con loro mi ci sono affezionata, pur con persone che vengono una volta all'anno. Vengono per state attenti a noi. Con i gruppi di Bergamo, Cuneo, Bologna, Legnano, Magenta, etc. ci siamo divertiti, perché ci facevano fare giochi molto belli, specie con l'acqua. Comunque i tre mesi sono stati bellissimi.

Ringrazio di cuore tutti.

Francesca.

## Festa a Dipingi la pace.

Con semplicità e vero amore. Con semplicità e vero impegno nuovo.

Il 4 ottobre alle ore 16,15 è iniziata l'attività di doposcuola con la s. messa, celebrando la memoria di san Francesco. P. Paolo ha ringraziato tutti della presenza, specie le mamme. I nuovi animatori si sono presentati con le loro attività da svolgere. Accolta con gioia Stefania, l'animatrice del corso di danza moderna, assieme a Giosuè, animatore teatrale.

Presenti quasi tutti eccetto gli animatori – universitari che erano impegnati con la tesi di laurea.

Sergio Bovi ci ha comunicato che al più presto arriveranno 10 computer, per il corso dei nostri ragazzi.

Un professore di Ciminna comincerà il corso di ceramica.

8 ottobre inizio doposcuola.

10 ottobre già un'ora di danza moderna, dalle 15,00 alle 16,00. Poi doposcuola fino alle 17,00.

dentro una foglia  
danza tutto il creato

## Una foglia secca

O pioppo hai finito di vestire di lanugine le tue foglie. Ci sono alberi che scrollano tutto a terra: inflorescenza, stami, calici, petali, bacche, frutti, foglie, odori, essenze, rami e tronchi. Rassomiglia al mio passato. Può una persona avere la capacità di vedere Dio? E' la sua fede che apre la visione all'estasi del divino? O è un dono dall'alto? Allora io attendo con pazienza la fede. In questo collasso di fremiti, mi preparo a scrivere i battiti della gioia. Boezio consolami con la filosofia, anche se so che mi potrò saziare solo di carità.

Il nulla:

una luce spenta  
nel cuore.

Viaggio

dentro l'ombra  
a precipizio  
nell'abisso.

Muoio di vuoto.

La mia ansia è un fiato sospeso. Nel dolore sono un altro cielo. La luce dondola sulle foglie morte. Poi alita su altri rami, poi ancora su più alto stelo. Il dubbio serpeggia nel nulla. E' meno di un grano di sabbia. Dalla bocca cadono molti crimini. La morte traspare in ogni momento, come una persona in un box di doccia.

Il braccio

sostiene l'amore.

Il cuore

sorregge

l'eterno.

Non voglio servire la politica, anche quando questa va in crisi. Il lupo mangia la luce ed esplose di nere tenebre. Fate crepare gli affari e poi ne parliamo.

Nelle mie lacrime

trema il ricordo

di una madre,

mai conosciuta.

Dove seppellire questi fogli? Vado dove sono solo con me stesso. Prima li ho sepolti nella neve, poi sottoterra, ora più profondi della mia coscienza. Qui non ho popolato di grida e di chiasso il silenzio. L'ho riempito solo di pianto e di attesa. La guerra regna ignavia sulla morte, sul massacro, sulla distruzione di massa e sul suo stesso sangue.

La fonte dell'odio  
è secca.

L'uomo  
non è indegno di sperare.

Sposa la vita.

La morte è stanca di respirare murata. Muore solo nella bara. Anche nel deserto all'improvviso germogliano le viti. Si espande nell'arsura una fragranza di vino. Il tempo scappa alle guerre e alle insolenze degli uomini. Il sangue non si veste di eterno. Mi resta sul ciglio del niente una fiumara di ricordi e i sassi del male precipitano a valle. La risurrezione è oltre i sensi. La croce non è un sogno vuoto di Dio. Non sei sicuro sulle foglie che tremano. A Dio non dare solo bestemmie. Non affermare eterno il momento che già muore. Chi è Caino nella mente? Chi è Caino nel cuore? Tu non sei la frana che scatena la menzogna. Sotto il suo dominio si vive da morti. Nessuno può frenare i collassi. Potessi diventare di sale. I sassi suppongono immortali le stelle, come l'asino, la luna. Dentro non ho spade, né lance. Solo un altare dove consacrare il cielo. Questo tumulto mi lascia dentro un vespaio di api. Alla fine le dolcezze dello spirito sono più soavi del miele. Hanno catturato la libertà, come un uomo nudo al guinzaglio, a guisa di cane. Ho aperto subito le vele inaspettate di salvezza. Sul Tabor l'uomo si trasfigura in Dio. Non mi lasciare sofferenza. Come potrei entrare in un cielo troppo azzurro? Come potrei salire su un monte, fatto pianura? Laggiù, nell'abisso, tutto è perduto. Eccetto le ali per risalire. Risalgo la speranza che asciuga le pozzanghere dell'odio. Risalgo la giustizia che riapre alla gente la quiete. Risalgo la serenità. Non tutta. Almeno qualche frammento da seminare qua e là. Risalgo la rettitudine che mi fa guardare il positivo delle intuizioni. Risalgo la bisaccia della solitudine per aprire nei paesi del cuore, non solo l'arte del tacere. Non ho l'anatomia dell'equilibrio. Supero le parti in un cuore che non mi appartiene. Non ho il potere di rendere statiche le cose. Sono stanco fisicamente. Tutto mi sobbalza in gola. E' il turno dell'aldilà. E' il mio turno, non voglio mancare all'appuntamento. Galoppo verso le sue nozze, tanto sereno mi sento, tanto leggero mi avverto. E' la sorella morte di Francesco. L'incontro è in una cappella di frati, in una cappella di pietre di montagna, dove i cotti dell'abside abbracciano Dio. Mi sto rendendo conto che agli oltraggi si oppone la verità del tacere. Ora finalmente respiro non più nella tomba dell'oblio.

Paolo Turturro

# XXVII Domenica del Tempo Ordinario

7 ottobre 2007

« Je te fiancerai à moi dans la tendresse »

**Luca 17,5-10:** *<sup>1</sup>Disse ancora ai suoi discepoli: "E' inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono. <sup>2</sup>E' meglio per lui che gli sia messa al collo una pietra da mulino e venga gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. <sup>3</sup>State attenti a voi stessi! Se un tuo fratello pecca, rimproveralo; ma se si pente, perdonagli. <sup>4</sup>E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai". <sup>5</sup>Gli apostoli dissero al Signore: <sup>6</sup>"Aumenta la nostra fede!". Il Signore rispose: "Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe. <sup>7</sup>Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? <sup>8</sup>Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu? <sup>9</sup>Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? <sup>10</sup>Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare".*

Cari amici e care amiche,

domenica 7 ottobre si celebra la XXVII domenica del Tempo Ordinario. Nel brano di Luca 17,5-10, Gesù, dopo che S'era rivolto a pubblicani e peccatori, ai Suoi discepoli e ai farisei, ha davanti gli apostoli, i Suoi più stretti collaboratori, ai quali aveva detto: "E' inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono. E' meglio per lui che gli sia messa al collo una pietra da mulino e venga gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli" (17,1-2); soprattutto, però: "State attenti a voi stessi! Se un tuo fratello pecca, rimproveralo; ma se si pente, perdonagli. E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai" (17,3-4). Anche nelle nostre comunità si pecca, causando scandalo. Per questo è necessario saper perdonare con la stessa misericordia del cuore di Dio.

In questo senso, dunque, gli apostoli dicono a Gesù: "Aumenta la nostra fede!". Cioè: "alla fiducia che già riponiamo in Te, Tu aggiungi ancora fede (aggiungici fede)". Colpisce, tuttavia, il fatto che ad esprimere una preghiera così intensa e accorata non siano solo dei discepoli, ma proprio coloro che, all'interno della comunità del Signore, hanno un compito di maggiore responsabilità. Ben oltre un'esigenza meramente quantitativa, essi, ben intuendo la misericordia smisurata di Dio che proprio in Gesù si è rivelata, si sentono chiamati, cioè propriamente mandati (apostoli), ad annunciare qualcosa che supera le loro stesse forze.

*Per questo nella Sua replica Gesù va diritto alla questione della fede, senza astrattezze definitorie, ma, affidandoSi, com'è Suo solito, a immagini ed esempi ripresi dalla vita: "Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe". Se la fede non si misura anzitutto in termini quantitativi, la sua qualità, già riversata con abbondanza da Lui nella terra della nostra povertà e inadeguatezza, sarà sempre come un seme, che dall'interno è capace di sprigionare forze e dinamismi imprevedibili. Tanto che Paolo stesso poteva affermare: "quando sono debole, è allora che sono forte" (2Cor 12,10).*

*Dalla fede, paragonata inizialmente alla forza dirompente di un piccolo seme, si passa così alla parabola del 'servo inutile': "Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: 'Vieni subito e mettiti a tavola? Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu? Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?'"*

*Mentre l'immagine del seme fissava l'attenzione anzitutto sul valore della fede in se stessa, questo breve racconto iscrive più direttamente l'azione della fede nel cuore stesso dei discepoli di Gesù. Paragonati non a dei padroni, ma anzitutto a dei servitori della fede stessa. Come anche Paolo afferma: "Così, ognuno ci consideri servitori di Cristo e amministratori dei misteri di Dio" (1 Cor, 41). Come se la fede stessa richiedesse, per essere meglio compresa (cioè: accolta e vissuta), una sorta di abbandono, di fiducia, di spossamento di sé, senza più alcuna riserva e pretesa. Proprio come un servo che sa d'essere totalmente dedicato alla causa del suo padrone, fedele a lui soltanto, interamente disponibile alla sua causa.*

*Proprio questo ci aiuta a meglio comprendere in cosa consiste precisamente la radice dell'apostolicità di un discepolo del Signore. Una lettura immediata di questa significativa figura nella Chiesa, a partire dai primi apostoli di Gesù per arrivare, nella successione apostolica, sino ai nostri giorni, metterebbe inevitabilmente l'accento sull'importanza della funzione e sullo specifico del servizio apostolico stesso. Mentre l'accento andrebbe messo decisamente sullo stile della dedizione e sullo zelo propri del servo, più che non sull'importanza di ciò che fa o dovrebbe fare. Questo definisce anzitutto la qualità di un apostolo. Conta il rapporto di 'servitù' nei confronti di Dio, prima che l'aspetto quantitativo del suo servizio,*

*Per raggiungere questo livello della fede, tipica di un apostolo, come anche di tutti i credenti, è necessario l'esercizio della gratuità. Se la fede cristiana non si intreccia, non si declina continuamente con azioni gratuite nei confronti di Dio, finisce per non essere sostenuta e compresa nella sua verità più profonda e autentica. Dice, infatti, Gesù: "Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare".*

*In questo senso andrebbe meglio chiarito il significato dell'aggettivo 'inutile' applicato alla figura del servo: "siamo servi inutili". Si potrebbe anche tradurre: "siamo semplicemente schiavi", come direbbe anche Maria (Lc 1,38). L'identità dello schiavo è così pienamente definita dal padrone che solo in relazione ad esso può essere compresa davvero. Ma in questa prospettiva si comprende meglio anche il significato dell' 'inutilità' propria di uno schiavo. Si tratta di una caratteristica che meno è supportata e compresa dalla nostra cultura occidentale che distingue tra una gratuità 'inutile' e una gratuità funzionale, che serve sempre e comunque a qualcosa, al raggiungimento di uno scopo. E' proprio l'inutilità che non risponde ad alcuna*

*funzione che va semplicemente riaffermata nella nostra relazione di fede col Dio di Gesù Cristo. Perché proprio questo è stato l'atteggiamento stesso di Gesù nei confronti del Padre Suo: "mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato" e "io faccio sempre ciò che a lui piace".*

*Qual altro significato potrebbe avere l'eucaristia di Gesù, 'servo per amore', alla quale partecipiamo di domenica in domenica? Quello di imparare, di esercitarci in quell'autentico spirito di servizio cristiano che inesorabilmente ci fa passare dal ruolo di sentirci 'semplicemente' dei servi a quello ancora più intimo e singolare di amici: "Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici" (Gv 15,15).*

*Buona domenica a tutti.*

*don Walter Magni*

email: [donwaltermagni@gmail.com](mailto:donwaltermagni@gmail.com)

cellulare: +39 (338) 5702355

Parrocchia "Dio Padre" (Milano 2, Segrate) +39 (02) 2640640/1

<http://www.parrocchiadiopadre.it/>

La settimana dell'amicizia.

Ho imparato ... che **nessuno è perfetto ...**

Finché non ti innamori.



Ho imparato ... che **la vita è dura .....**

Ma io di più!!!

Ho imparato ... che **le opportunità non vanno mai perse.**

Quelle che lasci andare tu ... le prende qualcun altro



Ho imparato ... che quando serbi rancore e amarezza la  
**felicità va da un'altra parte.**



Ho imparato ... che bisognerebbe sempre usare parole buone ...  
Perchè **domani forse si dovranno rimangiare.**

**Programmate i vostri campi di lavoro, i vostri ritiri spirituali al Borgo della pace. Per informazioni: 349 2897568.**

**Per programmare conferenze o mostre “Arte per la vita” telefonare al 339 2187764.**

**Il nostro numero di c/c postale è : 10298909**

**Associazione Dipingi la pace – Piazza della pace, 3**

**90139 Palermo.**

I libri disponibili: con un libro della pace sostieni i progetti educativi di Dipingi la pace a Palermo, assieme costruiamo la civiltà dell'amore.

Il paese dell'anima: Paolo Turturro (euro 5,00)

Due preti raccontano la libertà: B. Ghiroldi e P. P. Turturro (euro 5,00)

Il Canto dell'amicizia: Giusto Misiano (euro 5,00)

La vita di Gesù Cristo in campagna: S. Manzella (euro 5,00)

Oltre le parole: T. Ganci (euro 5,00)

Sprazzi di luce: A. Vucusa. (euro 5,00).

Due amici incontrano Alda Merini: S. Bovi e P. Turturro (euro 5,00).

Le ali della terra di P. Turturro - 5 euro.

Colori di ali spezzate di P. Turturro – 5 euro.

Onori a Carmine di S. Caronna euro 5,00.

Protesta di un cristiano di terz'ordine. S. Caronna euro 5,00.

Il Borgo della pace di Paolo Turturro, euro 5,00.

Cristo nostra vita di Anna Maria Cànopi – Basilica san Giulio

Lago d'Orta – Novara. 5 euro.

Racconti innocenti - Scuola elementare Magenta. 5 euro.

Grazie del tuo aiuto.

Chi ama, dona con gioia.

Dipax

E' uscito il meraviglioso libro dei ragazzi di Magenta, intitolato: Racconti innocenti con in copertina i fiori secchi realizzati dalle famiglie di Messina, Gruppo La fraternità di Rosario Alaimo. Il libro sarà presentato al più presto a Magenta nelle scuole e in città. Il ricavato andrà per sostenere i progetti di solidarietà di Dipingi la pace. Palermo.

Sta per uscire il nuovo libro dell'editoria della solidarietà:  
"Il cantico del pane".